

## Avvocato *Millennial* – Cronache dal caravanserraglio



### Avv. Fabrizio Cugia di Sant'Orsola

Doveva trattarsi di quell'edificio, solo che qualcosa non tornava. Una lama fioca di luce, quasi impercettibile, baluginava da lontano, facendosi strada tra le crepe del muro formando una feritoia fino ad oltre il parapetto. Era un edificio semidiroccato immerso nella notte, ma da lì, da oltre le travi divelte del tetto, s'intuiva poi un rivolo di fumo e scintille di cenere ardente che eruttavano da una sorta di vano oblungo, forse un'antica postazione di vedetta piazzata sul tetto. In quel posto ci abitava qualcuno.

Strizzai gli occhi. La luce argentea della luna faticava a farsi largo in quella fanga di pece nera. Ogni cosa perdeva forma in quel denso inchiostro scuro, comprese le strade e i muri di cinta a secco. Afferrai il messaggio di Murray dalla tasca. Poi spinsi un tasto del cellulare. L'edificio combaciava. Così pure la pianta, l'indirizzo della strada e le coordinate. Il numero dei vani era impossibile a determinarsi da lì dove mi trovavo, oltre i resti d'un vecchio portone divelto.

Col suo solito fare abrasivo Murray aveva aggiunto un disegno a matita del luogo. Era per nulla corrispondente, come fatto per dare un contegno artistico alla mancanza d'una piantina. A lato aveva pure scritto "*pictoresque*". Ogni uomo non è che la somma dei propri

indizi, pensai, e Murray non era da meno. Doveva esser cresciuto sui testi di Edgar Allan Poe, con quell'uso bizzarro di parole desuete, fuori contesto e conturbanti: “*grotesque*”, “*abase*” “*ad libitum*”.

Quel coso *pictoresque* non era altro che un manufatto tozzo su due piani, cadente e semidiroccato, piantato come una pertica brunita dal freddo all'apice della collina che racchiudeva ciò che restava dell'antica Baku. Doveva trattarsi d'un antico caravanserraglio, una stazione per cammelli sulla via della seta. Di colpo m'immaginai quell'antico rifugio di disperati e avventurieri, tagliagole e mercanti convertiti. Un luogo carico di storia e di misfatti. Cosa c'entrava tutto quello con un fondo immobiliare? Un ampio slargo si spandeva al centro, e tutt'attorno girava un chiostro rettangolare dalle fattezze d'una antica caserma, una casamatta per corazzieri o guardie dell'epoca dei khanati.

Il terreno attorno era butterato da gobbe di cumuli di rovine, come trincee sul Carso.

Un refole di vento ghiacciato si fece strada sulla mia nuca. Era la voce sommessa di Baku, la città del vento. Ogni volta che mi trovavo nei guai, ogni volta che di colpo da quelle parti venivo proiettato a migliaia di anni di distanza, quella voce si rifaceva sentire subdolamente come il serpente d'Adamo. Era una sorta di monito, un sesto senso, e col tempo avevo iniziato ad individuare quello strano parallelo tra fischio del Caspio e problemi ed enigmi in arrivo. Pareva il mormorio d'un morto, l'alito di trapassati antichi e saggi, che volessero ogni volta indicarmi la via.

Non tutto ciò che splende è visibile mi attraversò la mente.

Murray era un cliente, un tipo spiccio mai visto né conosciuto. Si trovava a Pasadena, California, ma ormai funziona tutto così, in modalità virtuale. E ammesso che un avvocato possa mai sapere la verità che si cela dietro un cliente, Murray poteva benissimo essere un alias, lo pseudonimo di Jack lo Squartatore o Bernie Madoff. Per quanto ne sapessi poteva anche essere un algoritmo, un sistema di intelligenza artificiale che svalangasse richieste in formato chip.

Aveva il dono d'esser criptico, con uno stile lapidario secco, molto new economy. Le sue scarse email sapevano di ghiaccio secco e parevano più dispacci dierra di Rommel, kit di sopravvivenza dove ogni sillaba era un enigma e andava legata secondo codici ignoti a qualche altra per trovare un qualche senso compiuto, come fossimo in una sorta di sudoku maniacale.

Di colpo, complice qualche aggeggio digitale, era venuto a sapere chissà come che mi trovavo a Baku, in un continente diverso, su quella penisola dell'Azerbaijan che taglia a metà come una spada il Mar Caspio. E in tempo reale m'aveva gettato addosso quella strana email, quella piantina disossata e sghemba con quel vecchio disegno ottocentesco estrapolato chissà da quale antico Lonely Planet. Pitoresque, certo.

A quanto pareva di capire (Murray non chiedeva, che le richieste si pagano) gli sarebbe parsa cosa buona se avessi potuto “dare una sbirciata” agli atti di provenienza di quella cessione d'immobile. Aggiunse che il sopralluogo era fissato per il giorno dopo, sempre che potessi, e che i suoi sodali si sarebbero presentati all'alba, come incaricati del fondo *real estate*.

Mai saputo che Murray lavorasse per un fondo *real estate*.

Ma si sa, ci son due modi per prendere di petto un incarico: rimboccarsi le maniche e scavare o lasciarlo marcire sul piatto della posta in arrivo, come una portata della Morte Rossa di Poe.

E sapevo già dove sarebbe caduta la mia scelta.

Senza pensarci oltre diedi un calcio ai resti di quel portone marcito.

(continua 1/3)